



**HAL**  
open science

## **Anarchismo e femminismo nelle riviste *La donna libertaria* (1912-1913) e *L'Alba libertaria* (1915)**

Laura Fournier-Finocchiaro

### ► **To cite this version:**

Laura Fournier-Finocchiaro. Anarchismo e femminismo nelle riviste *La donna libertaria* (1912-1913) e *L'Alba libertaria* (1915). Laboratoire italien. Politique et société, 2021, 10.4000/laboratoireitalien.6955 . hal-03283523

**HAL Id: hal-03283523**

**<https://hal.science/hal-03283523>**

Submitted on 10 Jul 2021

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



## Laboratoire italien

Politique et société

26 | 2021

Voix et parcours du féminisme dans les revues de femmes (1870-1970)

---

### Anarchismo e femminismo nelle riviste *La donna libertaria* (1912-1913) e *L'Alba libertaria* (1915)

*Anarchisme et féminisme dans les revues La donna libertaria (1912-1913) et L'Alba libertaria (1915)*

*Anarchism and feminism in the magazines La donna libertaria (1912-1913) and L'Alba libertaria (1915)*

Laura Fournier-Finocchiaro

---



#### Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/laboratoireitalien/6955>

DOI: 10.4000/laboratoireitalien.6955

ISBN: 979-10-362-0480-7

ISSN: 2117-4970

#### Editore

ENS Éditions

Questo documento vi è offerto da Université Paris 8



#### Notizia bibliografica digitale

Laura Fournier-Finocchiaro, «Anarchismo e femminismo nelle riviste *La donna libertaria* (1912-1913) e *L'Alba libertaria* (1915)», *Laboratoire italien* [Online], 26 | 2021, Messo online il 06 juillet 2021, consultato il 10 juillet 2021. URL: <http://journals.openedition.org/laboratoireitalien/6955> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.6955>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 juillet 2021.

CC 3,0

---

# Anarchismo e femminismo nelle riviste *La donna libertaria* (1912-1913) e *L'Alba libertaria* (1915)

*Anarchisme et féminisme dans les revues La donna libertaria (1912-1913) et L'Alba libertaria (1915)*

*Anarchism and feminism in the magazines La donna libertaria (1912-1913) and L'Alba libertaria (1915)*

Laura Fournier-Finocchiaro

---

- <sup>1</sup> La partecipazione femminile ai movimenti anarchici italiani è stata spesso ignorata nella ricerca storica sul primo femminismo<sup>1</sup>, così come i primi mensili femminili anarchici pubblicati in Italia: *La donna libertaria*, di cui escono otto numeri fra il mese di ottobre del 1912 e il mese di giugno del 1913, e *L'Alba libertaria*, di cui escono quattro numeri tra febbraio e maggio 1915<sup>2</sup>. Ancora oggi la vera identità delle redattrici di questi periodici rimane misteriosa, poiché i loro pseudonimi non sono mai stati riutilizzati in seguito<sup>3</sup>. Tra i collaboratori, compare la firma di Giovanni Romiti, leader degli anarchici di Pontremoli e futuro direttore de *L'Alba libertaria*<sup>4</sup>, e di Tomaso Concordia<sup>5</sup>, accanto a quella di alcuni pseudonimi, come Eliseo Ruscello (*alias* Giuseppe Bacchini), Eliseo Montagna (*alias* Mario Balestra), Minos (Egisto Gori)<sup>6</sup>.
- <sup>2</sup> I fascicoli de *La donna libertaria*, benché digitalizzati e disponibili sul sito della Biblioteca Libertaria Armando Borghi, risultano poco agevolmente consultabili<sup>7</sup>. *L'Alba libertaria* è presente in forma cartacea in pochissime biblioteche: ringrazio la Biblioteca dell'International Institute of Social History di Amsterdam per avermene inviato una copia numerica. Ho scelto di trascrivere alcuni articoli al fine di renderli più facilmente accessibili.
- <sup>3</sup> I primi tre numeri de *La donna libertaria*, fino al dicembre 1912, sono pubblicati a Parma sotto la direzione di Amelia Legati e la responsabilità editoriale di Antonio Melegari<sup>8</sup>. Il sottotitolo, *Periodico mensile di educazione del Gruppo femminile libertario «Maria Rygier»*, si riferisce alla nota attivista Maria Rygier (1885-1953)<sup>9</sup>, che era stata condannata una

prima volta a cinque anni di prigione nel 1908, e poi rimandata in carcere nel 1912 per aver difeso l'anarchico Augusto Masetti, autore dell'omicidio di un colonnello dell'esercito. *La donna libertaria* nasce, quindi, per difendere la compagna anarchica perseguitata dalla giustizia, esaltandone l'esemplare percorso di vittima politica dello Stato: Rygier non invierà nessun contributo alla rivista, limitandosi a firmare una formale lettera di ringraziamento indirizzata ad Amelia Legati, che l'aveva informata dell'iniziativa<sup>10</sup>.

- 4 Nel febbraio 1913, la sede è trasferita a Forlì, probabilmente per sfuggire a un sequestro, e la rivista, pubblicata fino al mese di giugno con il nuovo sottotitolo *Periodico mensile di propaganda educativa e libertaria femminile*, passa sotto la direzione di Adele Servisi, Marzia Rossi e Irma Guidaloni, e sotto la responsabilità editoriale di Armando Sintoni<sup>11</sup>. Le due edizioni del giornale annunciano lo stesso obiettivo, ovvero sensibilizzare le donne nei confronti dell'anarchia, come spiega Tomasina nell'editoriale del primo numero, «La donna libertaria!» (riprodotto qui di seguito), e come ribadisce Amelia Legati nel primo numero pubblicato a Forlì, insistendo sulla continuità di vedute:

Cedo ben volentieri *La donna libertaria* alle gentili compagne di Forlì, perché il tempo non mi permette di curarla dovutamente.

Questo battagliero periodico – che può dirsi il primo femminile del mondo – oggi si trasforma in una palestra di educazione femminile basata su criteri prettamente libertari [...] che si propone di iniziare un serio lavoro di densa e liberista educazione in seno all'elemento femminile, per viemmeglio compiere il ciclo preparativo delle rivendicazioni sociali.<sup>12</sup>

- 5 La rivista espone al pubblico femminile i canoni dell'anarchia: intende sfatare in particolare il mito della violenza degli anarchici<sup>13</sup>, e soprattutto dedica un ampio spazio alla campagna antimilitarista<sup>14</sup>. Tra gli altri temi classici dell'anarchismo, notiamo ancora l'anticlericalismo<sup>15</sup>, l'antialcolismo<sup>16</sup> e la critica del matrimonio borghese<sup>17</sup>. *La donna libertaria* mostra, inoltre, un interesse specifico per le questioni femminili, come la lotta contro la tratta di bambini<sup>18</sup>, l'educazione delle madri proletarie<sup>19</sup>, la famiglia e la maternità. La rivista dedica diversi articoli, sin dal primo numero, al tema della prostituzione<sup>20</sup>: non solo accusa il governo di degradare le donne con la regolamentazione, ma addita la causa della miseria proletaria, e anche degli uomini malvagi, responsabili di sfruttare «le vergini carni» e di suscitare «la prostituzione per inganno». Il meccanismo implacabile che porta le ragazze alla «fogna sociale» è ben descritto nel racconto che narra la storia esemplare di Nerina, nell'articolo «La prostituta» di O. Tonetti, riprodotto qui di seguito.
- 6 Nell'ultimo numero, Irma Guidaloni spiega che questi temi sono stati raramente trattati in altri periodici anarchici, «perché sentono una più alta missione di propaganda in seno alla classe dei lavoratori». *La donna libertaria* intende colmare queste lacune e lavorare per l'elevazione delle donne affinché cessino di essere vittime:
- senza la donna emancipata, né partiti politici né pensatori dell'anarchismo potranno giammai raggiungere una meta di miglioramento sociale, quanto meno, senza la donna, verrà esplicata l'azione rivoluzionaria a fine di sovvertire l'odierno regime borghese.<sup>21</sup>
- 7 Inoltre, mentre in Italia pochissime donne intervengono nei dibattiti sulla libertà di maternità e sulla contraccezione, la rivista pubblica diversi articoli che trattano del controllo delle nascite, difendendo apertamente il neo-malthusianesimo<sup>22</sup>. Oltre all'articolo firmato «L'Amica di Tomasina» riprodotto qui di seguito, che formula l'idea

dello «sciopero delle pance» come rifiuto dello sfruttamento capitalista e guerresco, *La donna libertaria* invita le lettrici a seguire i metodi contraccettivi esposti nei manuali neomalthusiani<sup>23</sup>; inoltre si schiera in difesa delle infanticide, incolpando la società che, in nome del dogma del ripopolamento, non offre alcun sostegno alle donne che vivono in condizioni di miseria.<sup>24</sup>

- 8 La seconda rivista anarchica femminile, *L'Alba libertaria*, non fa alcun riferimento alla precedente esperienza editoriale. Il sottotitolo indica *Periodico mensile di propaganda femminile anarchica*, e nel contesto di guerra europea e agitazioni interventiste, ribadisce il bisogno di educare le donne ai principi anarchici, in particolare all'antimilitarismo e all'opposizione alla guerra, come si legge nell'editoriale «Sorgendo!», riprodotto qui di seguito<sup>25</sup>. La rivista si presenta come l'organo ufficiale del gruppo libertario femminile di Pontremoli, sotto la responsabilità editoriale di Giovanni Romiti. I nomi dei membri del comitato di redazione non sono indicati, ma uno degli articoli del primo numero è firmato Irma, molto probabilmente Irma Pagliai<sup>26</sup>. Anche se la maggior parte dei testi sono anonimi, compaiono alcune firme di note scrittrici e militanti anarchiche come Priscilla Fontana, Leda Rafanelli e Nazzarena Diamanti<sup>27</sup>.
- 9 *L'Alba libertaria* pubblica duri attacchi contro le «madri incoscienti» che mandano i loro figli a morire<sup>28</sup>, ma soprattutto contro gli anarchici che non hanno educato le loro compagne alla politica. L'epigrafe della rivista, riprodotta in ogni numero, annuncia: «La donna non schiava, ma compagna consolatrice dell'uomo...». La lotta contro l'antifemminismo, già intrapresa ne *La donna libertaria*, per esempio nel testo «Guerra alla donna!», che riproduciamo qui di seguito, è ripresa, ne *L'Alba libertaria*, in un articolo di Emma (forse un altro pseudonimo di Irma Pagliai) intitolato «L'emancipazione della donna», che conclude la nostra selezione.
- 10 Ci sembra importante sottolineare il coraggio delle redattrici, che non solo affrontano le innumerevoli difficoltà di tutti i periodici anarchici, regolarmente sequestrati e condannati dai tribunali, ma che devono altresì lottare, all'interno del loro stesso movimento, contro i pregiudizi e gli attacchi nei confronti del sesso femminile, difendendo l'eguaglianza e invitando le donne a spezzare le catene della doppia schiavitù.

[...] noi vogliamo che l'uomo con te condivida le gioie e le pene, che non ti scruti con fare arcigno considerandoti inferiore, ma che t'insegna a portare il tuo contributo per le battaglie della redenzione, per raggiungere la vetta eccelsa dove tutti gli esseri viventi sentiranno l'effluvio dell'amore armonizzato dalle condizioni eguagliate. O schiava, spezza le catene della soggezione e con un'impeto [sic] di audacia vieni a noi, che anche per te vogliamo la Libertà! Quando il tuo cervello sarà rischiarato dai raggi fosforescenti dell'anarchia? Quando ti toccherà la nostra scintilla?<sup>29</sup>

## La donna libertaria!<sup>30</sup>

- 11 Non dovrà dunque essere l'eterna schiava, l'eterno trastullo, l'eterno gingillo, l'eterna *pompée* a piacere in possesso dell'uomo, sovente brutale, malvagio, tiranno!
- 12 Anch'essa dovrà rendersi cosciente de' suoi diritti di libera cittadina e partecipare alle lotte civili, da molto tempo iniziate dalla Nuova Gente, desiosa di modificare l'assetto sociale dell'attuale società, basata sull'odio fra uomo e uomo, odio generato dalla disuguaglianza economica, cozzo brutale degli interessi antagonisti, agli uomini divisi

in due classi ben distinte: ricchi e poveri; cioè, una minoranza di fannulloni possedenti tutta la ricchezza sociale, prodotto dello sforzo eroico di centinaia di generazioni di diseredati sempre in lotta per strappare ai loro sfruttatori appena lo scarzo [sic] e nero pane necessario alla loro esistenza.

- 13 Oh! quanto è nobile l'iniziativa di un manipolo di donne coscienti iniziatrici di questa utile e preziosa pubblicazione, e quanto urgeva un sì buono lavoro di propaganda fra le donne, le secolari vittime della società borghese, non soltanto, ma di tutta una serie di mali, sovente voluti o tollerati dagli uomini... molti fra i quali professanti idee di emancipazione...
- 14 *La donna libertaria!* – esclamerà qualche panciuto fannullone – ma ciò è una follia di più, aggiunta ai pazzi professanti esacrate teorie anarchiche; perché, occupandosi di lotte politiche la donna cesserà di essere una buona sposa, una buona madre, una buona massaia; in una parola provocherebbe lo sfacelo della famiglia, che i militi dell'anarchia vorrebbero distrutta ecc. ecc...
- 15 Lasciamoli tagliare i cocciuti moralisti laici, lasciamoli grugnire i sudici lardosi ingrassati all'ombra delle insane sacrestie. Non occupiamoci degli spropositi dei nostri avversari, anzi dei nostri nemici.
- 16 Lavoriamo, lavoriamo con lena, con fede, con entusiasmo a seminare le nobili idee che ingentiliscono le genti rendendole atte ad avere la volontà, l'energia, la forza onde lottare contro l'oppressione, lo sfruttamento e la menzogna, lottare con ardore, sino a che i produttori non siano entrati in possesso della ricchezza sociale, frutto del loro secolare martirio; e, emancipati dal lavoro redento, trovino libero il cammino che conduce ad altre e sempre maggiori libertà fino al raggiungimento della lontana meta, aspirazione dei buoni, cioè: la felicità, patrimonio degli uomini raggiungenti alla quasi perfezione.

\*

- 17 Queste lotte del lavoro contro l'ozio avrebbero avuto l'apoteosi della vittoria, se, quasi sempre, la donna, compagna, sorella o madre proletaria, accettando supinamente, cecamente i cattivi consigli del prete o del moralista borghese, non fosse stata la secolare – chiamiamola così – avversaria del compagno, del fratello o del figlio proletario, spinti alla lotta contro il padrone dalle dure necessità della vita!
- 18 Quanti immani macelli umani sarebbero stati evitati, se la donna, invece di lasciare il proprio fanciullo alla mercé della cattiva educazione ufficiale, gli avessero [sic] insegnato ad odiare le armi fratricide, e ad amare, anzi mettere in pratica l'anarchismo del biondo di Nazaret, che i preti amanti delle guerre calpestando: «non ammazzare e amatevi come fratelli».
- 19 Quanti traditori dei propri fratelli in lotta contro la tirannia non sarebbero caduti nell'onta della loro bisogna, se la donna alfine emancipata dai pregiudizi religiosi e da tutti i convenzionalismi atavici, invece di lasciare che il proprio compagno s'abbrutisca nella bettola, lo avesse incoraggiato a frequentare le leghe di resistenza, a leggere giornali e libri di battaglia, e educativi ed istruttivi! Quante spie e poliziotti, carabinieri e mercenari ecc. ecc. non sarebbero l'onta dell'umano consorzio e il terrore delle genti per bene, se la sposa, la sorella, la mamma educata al verbo libertario, avesse insegnato a' suoi cari che il fratello non deve mai nuocere al fratello, che il proletario è vile, è

criminale se si mette per un miserabile pezzo di pane, dall'altra parte della barricata al servizio dei nemici dei proletari: i capitalisti, i preti, il governo, la gente della spada, ecc...

- 20 Quante vigliaccherie e quante debolezze, quante incoerenze e quant'illogismo, quante bazzecce [sic], quante timidezze e quante paure sarebbero state risparmiate ai refrattari dell'esercito emancipatore se la donna non fosse sempre stata la supina schiava dell'uomo, ma invece ne fosse stata la compagna cosciente sempre al suo fianco, o all'avanguardia dei combattenti pel bene sociale, sentendo esse, più degli uomini, il bisogno di risparmiare onta e dolore al frutto loro, alla carne della loro carne, ai loro figli.

\*

- 21 La pirateria italiana nelle sciagurate terre della Libia, voluta e diretta dai padroni d'Italia, è onta perenne della falange proletaria.
- 22 L'entusiasmo proletario per le bugiarde vittorie italiane, entusiasmo scaturito dalle grossolane quanto criminali menzogne delle gazzette della spada e dell'altare, sarà macchia di vergogna sul libro della storia delle lotte del lavoro.
- 23 Se i socialisti e gli anarchici, legalitari o rivoluzionari, in nome della lotta di classe e della dignità dell'esercito nemico del capitale, se con degli umanitari principi di fratellanza e di pace, non han saputo impedire questa vergognosa e brutale aggressione corsaresca, le donne, in nome del diritto alla vita dei loro figli, sposi o fratelli, avrebbero dovuto insorgere e gridare sul grugno dei moderni pirati! «I nostri figli non sono carne da cannone! in nome della fratellanza, non vogliamo che essi diventino assassini di vecchi, donne e bambini!»
- 24 Ma neppur questo sacro grido di dignità femminile s'è fatto sentire.
- 25 L'educazione della donna è ancora da farsi. Ebbene, seminiamo, seminiamo a piene mani la semente libertaria e sociale: seminiamo con l'amore del contadino, se vogliamo raccogliere un giorno le messi deliberate: la coscienza umana padrona delle nostre sorelle di fatica e di dolore, e allora più non saranno possibili tutte le viltà, gli atti criminali, le irragionevolezza che da secoli piombano l'umanità nel dolore e nella morte.

\*

- 26 E lasciate pure che i cattivi e gli ignoranti gridino la loro imbecillità e lancino il loro fiele contro di voi, o sorelle propagatrici delle anarchiche verità. Non curatevi di loro. Ben altro avete da fare.
- 27 E a coloro che vi rimprovereranno di esser voi delle distruttrici della famiglia, rispondete fieramente: se per famiglia, si vuole intendere la stamberga senz'aria e senza luce, dove il marito ubriacone batte la moglie ed i figli suoi e spende alla bettola quanto urgerebbe ai bisogni più sentiti in famiglia; se per famiglia s'intende, il marito all'estero, la moglie insidiata dal borghese e i figli in balia del prete; se per famiglia s'intende il padre all'opificio da mane a sera, la madre ai campi e i figli educati nella strada; se per famiglia s'intende la promiscuità la più pericolosa, cioè genitori e figli, maschi e femmine, *pèlemèle*, in un antro fetteggiante [sic], (in cui il somaro, il maiale, non

abiterebbe) come in centinaia e migliaia di case nel napoletano, negli Abruzzi, nella Sicilia, ecc.; se per famiglia s'intende lo sposo al posto di polizia o alla caserma dei carabinieri, la sposa in un postribolo e i figli alla scuola militare; se per famiglia s'intende infine l'amore soffocato dalla miseria e il suo sacro santuario ove dovrebbe regnare l'armonia, profanato dalla spudorata morale dei preti e dei borghesi, e l'educazione ai figli si dà a colpi di bastone, no, non è questa una famiglia e non sentiamo il bisogno di difenderla.

- 28 La famiglia deve esser per noi la culla di ogni dolcezza, ove l'amore trovi tutte le espansioni sublimi [*sic*] che detta la natura e la ragione; per noi anarchici la famiglia è tutta l'umanità. Vedete signori mercanti d'amore! è ben altra famiglia la nostra, noi *donne libertarie* vogliamo sostituire alla vostra unione artificiale la famiglia in cui l'amore, la pace il benessere contribuiranno a realizzare il nostro sogno di giustizia sociale. Non vogliamo più che la cosiddetta famiglia – vostra istituzione – non sia altro che l'allevamento della carne da postriboli, da opifici, da cannone!

Tomasina, *Sersey*, 22-9-12

## Per il neo-malthusianismo<sup>31</sup>

- 29 *Alle madri proletarie*

30 In Francia, la teoria neo-malthusiana, cioè una procreazione cosciente, incontra il favore della classe lavoratrice, non più schiava di tanti pregiudizii. E le famiglie proletarie non sono più troppo numerose... E i borghesi – senza figli – s'allarmano, gridando ovunque: «La Francia ha bisogno di molti figli... fate figli, o donne del popolo!» Non si creda che questi signori borghesi gridino così perché amino vedersi circondati di bei cherubini dalle teste ricciute e bionde e da graziose fanciulle dal gentile cicalamento. Essi non desiderano vedere realizzato il sogno di quegli che amano le coppie umane riproducentesi copiosamente, poesia graziosa sprigionantesi delle felici teorie di fanciulletti danzanti in giardini fioriti, correnti follemente nei prati, o arrampicanti su gli alberi folti, ospiti di begli uccelli cantanti l'eterna poesia dell'Amore.

31 No: essi sentono il bisogno di trovare sul mercato umano tanta carne da opificio, da prostituzione e da mitraglia, quanto è insaziabile la borghesia nella sua nefasta opera di sfruttamento! E per avere molte braccia a disposizione dei ricchi; per avere nei postriboli e nei marciapiedi molte fanciulle cadute nel fango della prostituzione, spinte dal bisogno e dalla fame; per avere molti soldati da far trucidare in guerre infami, ove i combattimenti sono dei macelli e la mitraglia, le bombe e gli shrapnells<sup>32</sup>, in pochi minuti, falceranno, dopo tutte le nostre speranze, il frutto di venti anni di cure costanti. Ditelo voi, madri, se dovete eternamente obbedire alle procreazioni dei bipedi ordinantevi di fare dei figli per la caserma prima, la pestifera caserma con tutte le sue turpitudini e abbominazioni poi, per il macello dopo, perché siano degli uccisori o degli assassinati. Mamme povere, mamme proletarie, care e buone mamme, che non siete mai consultate quando si tratta di prendere i vostri amati figlioli per inviarli alla morte, ditelo un po' a questi eterni mercenari, che voi non volete più procreare per le sofferenze degli opifici, per le vergogne dei postriboli e per gli orrori delle guerre. Ditelo che voi non volete più che il frutto delle vostre viscere, la carne della vostra carne, il sangue del vostro sangue, sia eternamente destinato allo sfruttamento e vada sui campi di battaglia e dell'assassinio a servire di nutrimento ai mostruosi macelli da

preda per la più grande gloria dei trucidatori di popoli, per i loschi interessi di persone avidi di ricchezza, pur restando prudentemente lontani dal pericolo. Voi avete il diritto di imporre le vostre condizioni: è vostro dovere. Bisogna imporre le vostre condizioni al prezzo delle quali voi acconsentirete di far nascere dei figli che, al di là dell'avvenire, perpetueranno il nome degli uomini. E se continueranno [a] reclamare che voi siate delle eterne produttrici di carne da dolore e da morte, voi madri proletarie, che ci metteste al mondo per la gioia e non per la tristezza, per l'intesa e non per la discordia, per l'amore e non per l'odio, per il lavoro e non per la carneficina, rispondete cessando di essere delle genitrici passive e rassegnate. Rifiutate alla società capitalista le vittime che insistentemente reclama, perché questa tende solo di assassinare i vostri figli.

32 Mamme povere, mamme care, mamme proletarie, cessate di fare delle vittime!

L'Amica di Tomasina

## Guerra alla donna!<sup>33</sup>

33 Con profondo spirito di logica tengo atteggiarmi ai confronti del perché l'uomo guerrisce la donna da tutti i lati; costui ch'è invaghito pazzamente di essa senza pari, ma che pur tenta schiacciarla su tutti i punti, prevalendosene. La mia vitale leggenda non volle così facilmente sottoporsi alla critica bestiale quanto alla bestiale prepotenza dell'uomo. Tutt'altro!

34 Se l'uomo vanta d'essere superiore alla donna sol perché fisicamente è più forte d'essa, ciò non toglie che la donna dev'essere vilipendio del maschio qualora le pretese disparità non dipendono sommamente dal fatto fisiologico. Se poi si credesse che l'uomo deve emergere sulla donna perché nel sistema attuale in gran parte vivono del salario del suo lavoro, neppure questa tesi persuade, inquantoché la libertà della donna non dev'essere lesa dalla speculazione del denaro.

35 La schiavitù economica la quale ci colpisce sotto i raggi neghittori della vigente società, l'uomo che se ne fa scudo senza comprendere che anche la donna contribuisce col lavoro proficuo della casa e della famiglia ciò ch'egli non facilmente può adempire tali mansioni, oltre il lavoro snervante della fabbrica, dell'opificio, delle risaie e dell'agricoltura.

36 Allora diciamo subito che la donna equivale all'uomo nella vita e nella lotta. Questo nella questione economica.

37 Nella vita politica invece v'è di più. La donna al dire di molti non deve preoccuparsi di idee sociali non essendo essa in grado di combattività, né di comprensione nel poterle comprendere. A me certe eresie mi fanno ribrezzo quando non mi ammonta la nausea di rispondere che costoro non sono altro che dei poveri di spirito!

38 Dunque la psicologia della donna è zero; ma l'uomo senza di essa non può vivere o vivrebbe male.

39 Gli accaniti avversari nostri pretendono che la donna non deve interessarsi d'idee politiche le quali costituiscono una vergogna, o quasi, un delitto! Non sono pochi gli antidonnisti che c'ingiuriano dicendoci delle deficienti in materia, delle vanitose, delle stolte spudorate, delle immorali e peggio. Nella sfera degli uomini che ci fanno la guerra si contano parecchi intellettuali, dei quali descrivono la donna con la più fosca psicologia che mente umana potrebbe descrivere. Vero è che costoro sono dei

forsennati ingordi di autorità e del *tutto sapere*, quindi meritano la completa inosservanza nostra della loro letteratura, della loro scienza, della loro bugiarda filosofia.

- 40 Però, nonostante le diatribe dei versipelli in politica, vi sono nel campo anarchico altri *guerra-donne* increduli che la donna possa professare l'anarchismo, mentre i socialisti e i repubblicani sono maggiormente considerevoli per le donne professanti le loro idee. I loro giornali, i loro scritti dimostrano un continuo incoraggiamento; mentre ho scorso parecchie pubblicazioni anarchiche le quali mi risultarono massimamente contro il femminismo in genere, in ispecie poi alla parte intelligente ed intellettuale.
- 41 Sono pure a conoscenza con un certo rammarico dei pensieri di ostilità per la *donna anarchica* di diversi intelligenti anarchici, fra i quali il Moresi Enrico a Forlì e Pezzaglia Annibale di Genova. Costoro ritengono sulla nullità della donna in quanto il pensiero politico, specie nel campo anarchico, poiché credono che la donna non sarà mai all'altezza di difendere una causa di rigenerazione umana per la sua incompetenza fisiologica, di carattere e intellettuale.
- 42 Tutto ciò non mi sembra logico; ed io dimostrerò invece che sento tutta la forza resistibile per dissipare le critiche odiose e maligne che alla donna vengono mosse da certi uomini, e combattere i cattivi fenomeni che ci circondano la vita sia nel campo intellettuale che politico; poiché, messami al pari dell'uomo, sento di esplicitare la mia azione per l'emancipazione del donnismo e per la redenzione sociale.
- 43 Con questi criteri propagherò l'anarchia oggi e sempre.

Forlì 20 febbraio 1913. Irma Guidaloni

## La prostituta<sup>34</sup>

- 44 Nerina, che così chiamasi la protagonista di questo articolo, ha appena diciotto anni.
- 45 La madre faceva la lavandaia e morì due anni or sono, affranta dalle ambascie e dai dolori. Il padre trascina ora la vita nelle taverne, incapace a lavorare perché alcoolizzato. L'unico fratello che ha la povera e sventurata Nerina, è un pregiudicato, che passa quasi tutti i suoi giorni nelle regie carceri.
- 46 Bella e simpatica assai era la Nerina prima che la melma di questa società le insozzasse il viso. Aveva due occhioni neri che rapivano il cuore. Due labbra incorollate e belle. Sulle guancie eburnee eranvi due chiazze vermiglie segnacolo chiariveggente del suo seno vergineo.
- 47 Due ciocche di capelli neri ornavano la sua testa ed i contorni prominenti del suo petto e delle sue anche destavano l'ammirazione e le meraviglie del vicinato.
- 48 Fin dalla più tenera età ella andava colla madre alla gora per lavare e sciacquare i panni altrui. Poche erano le risorse che ricavavano, ma sufficiente per il loro frugalissimo alimento ed il loro modesto abbigliamento. Andavano entrambe scalze e vivevano in un abbaino di un vecchio palazzo, più adatto al ricovero di pipistrelli e di gufi che di persone.
- 49 La Nerina cresceva negli anni e colla età la bellezza e la simpatia. Gironzavano attorno a lei vari giovanotti col pretesto lusinghiero e fallace di sposarla, ma ella sempre se ne schermiva dolcemente.

- 50 E come all'ultimo bicchiere dell'uomo ebrio si attribuisce sempre la causa del suo malore, così anche la infelice Nerina cadde inesperta nella rete tesagli da un giovinotto, che dopo averla sedotta, l'abbandonò al suo fatale destino.
- 51 Altri ganimesdi si avvicinarono alla Nerina, che così facilmente era scivolata nel baratro del male, e ne ebbero baci, carezze ed amplessi.
- 52 Uno di costoro poi, e certo un perfido ed infame tenore, la consigliò ad abbandonare il tetto materno per entrare in una casa di tolleranza di una città vicina.
- 53 L'inesperta Nerina abbandonò di nottetempo l'umile casolare, ove la madre, che già aveva avuto sentore dei falli suoi, si struggeva in pianti ed ismanie.
- 54 E quando la genitrice imparò dalle vicine la tristissima fine della sua diletta e carissima Nerina, piegò il capo come un fiore quando viene troncato nello stelo.
- 55 Che arido quadro si sarebbe presentato agli occhi belli della Nerina se ella avesse potuto sporgere il capo dall'abbaino in cui palpitante era ancora il corpo della madre morta di crepacuore, il padre gettato sopra un mucchio di cenci in completo stato di ebbrietà ed il fratello rinchiuso in carcere per omicidio a scopo di furto!
- 56 Ma dalla culla alla tomba è un breve passo. E la Nerina dimentica del suo passato ben tosto si adattò alla vita monastica del lupanare, ove i clienti si affaccendavano [*sic*] in gran numero per godere delle sue carezze e dei suoi amplessi.
- 57 Ma quel fiore sbocciato teneramente al lato della sua genitrice, che non viveva che per la sua Nerina, ben presto doveva avvizzire e seccare in mezzo ai miasmi del letamaio sociale.
- 58 Dopo due anni di una vita randagia da questa a quella città piena di avventure galanti, di orgie ed infamie, ella ammalò.
- 59 Fu condotta all'ospedale ove in pochi mesi, affranta da una micidialissima sifilide, spirò senza che uno dei suoi vili e maledetti amanti e truci adoratori ne facessero ricerca e si degnassero di recare sulla sua tomba un modesto fiorellino!
- 60 «Sic transit gloria mundi!»
- 61 Povera Nerina! Io ti compiangio perché anche tu fosti una *vera naufraga* della vita. E quante volte nel passeggiare per le vie avrai sentito delle beffe e motteggi da coloro che vollero la tua ruina.
- 62 È una prostituta e non merita assolutamente compassione. Ed il poliziotto, che sempre guata la sua vittima come la tigre occulta nelle jungle, dopo avere sfogato su di lei i suoi istinti brutali la dileggia anche egli, e quando la trova per la via la trascina in guardina a pugni ed a calci, se osa ribellarsi.
- 63 Il prete la fugge perché impossessata dal demonio, salvo ad abbracciarla e comprarne carezze, quando nessuno lo vede.
- 64 Il borghese l'insulta, il gallonato la motteggia ed i bambini e le bambine la segnano a dito indicandola al comune disprezzo.
- 65 Lo stato ha i suoi codici e regolamenti che governano ed accarezzano la prostituzione, la società iniqua e malvagia crea le prostitute, le dileggia, le insulta e le uccide.
- 66 Che importa, è la civiltà moderna col suo fango e colla sua melma che così vuole.
- 67 La moderna civiltà scaturita dalle sozzure delle notti medioevali il di cui crepuscolo angoscia ancora l'umanità come una cappa di piombo.

- 68 Le religioni sono la causa di tanto malore e particolarmente l'apostolica romana carnefice di una Giovanna d'Arco e poi difesa, accusatrice di una Filomena, che dopo orgie e delitti, l'innalza agli onori degli altari col titolo di *santa*.

O. Tonietti

## Sorgendo!<sup>35</sup>

- 69 Alle compagne e compagni che hanno auspicato e coadiuvato al sorgere di questo ribelle foglio, che sintetizza una parte delle nostre aspirazioni, della nostra speme, il nostro sincero saluto, che è pur promessa che se la solidarietà non ci verrà meno, da parte nostra non mancheremo di far il nostro dovere per quella causa che ci rende fratelli, che dissipando anche le lontananze, ci unisce in un medesimo vincolo, fa palpitar all'unisono i nostri cuori desiderosi di eventi migliori, mentre dolorosamente la cattiveria umana dà ora larghe manifestazioni. Noi della corresponsione al nostro appello siamo tanto più liete in quanto che questa è anche la prova evidente che una parte del nostro elemento, come noi, si è accorto della lacuna nel campo nostro. Mentre un lusinghiero elemento femminile veniva a noi - mentre nelle pagine sflogoreggianti del rivoluzionismo e dell'anarchismo non sono mancati eroici episodi di virtuose compagne che votarono la loro vita, che versarono il loro sangue, che disprezzarono le vanità di un vivere nello sfarzo e raccolsero i gemiti timbrarono i loro cuori dei dolori di un'umanità vilipesa e calpestata - per il divenire di uguaglianza al quale comunemente aneliamo, è doveroso constatarlo, quest'elemento è stato abbandonato a sé stesso, con quanto danno si rileva dagli effetti, perché la donna nella realtà nelle deduzioni della vita privata e sociale non è sempre un elemento inconsiderabile. Casi singoli e collettivi nella storia lo hanno provato; vi sono state delle compagne che in certi momenti hanno portato il medesimo contributo e la medesima audacia dell'uomo; vi sono stati dei moti nei quali le donne sono state di ausilio importante anche se gli strumenti di morte imbracciati... dall'uomo, hanno squarciato quei ventri, hanno fatto scempio di quelle vite della doppiamente schiava, che infine il suo cervello rischiarato da bagliori di luce, si era redenta dai pregiudizi e portava la sua opera per debellare la tirannide, che infranta doveva cadere, per digiognare l'umanità dai vecchi ceppi.
- 70 Ma quel campo che noi abbiamo considerato arido, il prete l'ha sempre riconosciuto per fertile, ed a piene mani non ha mancato di spargevi la cattiva gramigna. Con seduzioni d'ogni genere ha attirato a sé la donna e nella tetra ombra della chiesa se n'è fatto strumento ignobile a danno dell'uomo, perché da essa ritrae i segreti che il compagno in un momento di intimità confida alla compagna della vita che però ha donato i segreti dell'anima al prete - che sa tessere le tele della perfidia, del tradimento all'avversario - perché è stata trascurata nell'opera di cultura, di emancipazione; il suo essere pensativo è stato lasciato abbagliato da stupide credenze. Anche questo è provato dalla storia. Quando i nostri padri, i nostri uomini, cospiravano per l'unità nazionale i preti si servivano dei segreti confessati a lui dalla donna, per denunciarli! Anche ora dal piccolo paesello alla tumultuosa città, il prete medita, spia nell'ombra del confessionale, attendendo la penitente incosciente che va là a rivelare anche le intenzioni del compagno, del fratello, del figlio. E pur la donna coadiuva tanto a far perdurare la schiavitù sociale e religiosa, perché a lei è affidato un compito molto importante: l'educazione della prole. Così la donna ancora schiava di tutte le bolle religiose o sociali trasmette subito queste credenze stolte a quella generazione che tutto deve

innovare; è quella che contribuisce a far restare supini, mansueti tutti quei baldi giovani che nel fior della vita sono strappati dal benefico lavoro dai campi e dalle officine dove sono artefici della grande ricchezza sociale, per essere protagonisti di collettive tragedie d'assassinio, di sterminio.

- 71 Ebbene, o compagne e compagni, il compito che noi assumiamo di fronte a voi che ci aiuterete, questo foglio oltre che essere libera palestra da dove le compagne già convinte potranno far sentire la loro voce di esecrazione contro tutte le infamie, contro gli aguzzini che misconoscono ogni diritto umano, dove potranno rivolgere ferventi appelli alle sorelle non ancora emancipate, deve penetrare il più che è possibile in tutte quelle case dove i compagni hanno ancora le loro donne [non] emancipate, non evolute. E questo compito è grande, perché ancora piccolo è l'esercito di quelle donne che ammirano la sublime bellezza del nostro Ideale, che racchiude nelle sue pagine gloriose tanto martirio di eroi e di eroine, che imperterriti con fervore sventolarono ovunque il nostro vessillo il cui bruno sintetizza il lutto perenne nel quale anche ora è immersa tanta umanità e il cui rosso simbolizza il vermiglio sangue che è stato versato per cementare vieppiù questa fede, colla quale noi c'incamminiamo verso la mèta della quale ne vediamo i suoi raggi fosforescenti, la sua aurora. Compagne, verso là c'incamminiamo, verso là v'invitiamo a venire con questo nostro vessillo del quale mai ne piegheremo un lembo, mai l'ammaineremo se voi ci aiuterete, se voi lo vorrete.

La Redazione

## L'emancipazione della donna<sup>36</sup>

- 72 Non ci sarà civiltà fino a quando la donna continuerà ad essere ritenuta e trattata dall'uomo come un essere inferiore.
- 73 Oggi, basandoci sulle dichiarazioni e scoperte scientifiche, aiutate dalla paleontologia e cioè la scienza che studia i fossili o impronte e reliquie degli animali o vegetali, e dalla geologia che resero immortale il secolo XIX, è assurdo il credere che l'umanità sia una specie a parte nell'universo creata tal quale essa si trova, colla medesima struttura organica, colla medesima previggenza, colla medesima intelligenza da una forza soprannaturale e oltremondana o da un essere divino.
- 74 Darwin, il grande colosso di scienze naturali ed antropologiche, ci dimostra nel suo testo «Origine della specie», dopo perseveranti attenzioni e studii profondissimi, come la specie umana – maschio e femmina – non sia che una classe di animali superiori che deve la sua origine ad una lunga fila di progenitori e che per evoluzione andò gradatamente perfezionandosi, sviluppandosi, in innumerevoli epoche subendo delle continue trasformazioni comparate dal disgregamento e dalle trasformazioni continue che la crosta terrestre e la natura stessa subirono ed arrivata per la sua intelligenza, per le sue facoltà intellettuali a far fronte a tutte le parsimonie della natura ed a staccarsi dagli altri animali di razza inferiore, elevandosi così ad unica conquistatrice del mondo intero.
- 75 L'uomo e la donna hanno quindi la medesima origine, derivano dal medesimo progenitore, insieme si svilupparono, insieme migliorarono e lottarono per procurarsi il primato che ora occupano nell'universo.
- 76 Perché dunque la donna non è calcolata al livello dell'uomo?

- 77 In che differisce essa dall'uomo? Avendone gli organi adatti, essa ha la facoltà di perpetuare la specie umana.
- 78 Ha essa intelligenza minore dell'uomo? Nessun dato statistico ci dimostrò ancora che vi sia, normalmente, un numero maggiore di microcefali di sesso femminile piuttosto che di sesso maschile.
- 79 Ha essa minore forza? Dagli studi recenti e minutissimi del grande scienziato russo, l'Orckanski, *pare* sia tutto il contrario e che cioè la femmina nasca quando le condizioni d'ambiente e le condizioni di salute della madre sono migliori, e che perciò sia un essere più perfetto appunto perché nato in condizioni più favorevoli.
- 80 Noi possiamo anche vedere che in qualche razza di animali inferiori la femmina supera in forze il maschio.
- 81 Eppure l'uomo ha voluto di per sé stesso elevarsi ad essere superiore ed arrogarsi tutti i diritti non lasciando alla donna che dei doveri.

\*

- 82 La schiavitù della donna è sempre più intensificata ove più le società sono primitive e barbare.
- 83 In Australia la donna è calcolata niente di più che un animale domestico; essa non ha diritto di mangiare col suo padrone uomo e non si ciba che degli avanzi che questi le butta come ad un cane dopo di essersi nutrito.
- 84 Così la donna dopo di essere stata bestia da soma, animale domestico è arrivata a schiava, poi serva, poi minore. Si tratta ora di renderla uguale.
- 85 La società borghese si è già scagliata e continua a lanciare invettive contro coloro che inneggiano all'emancipazione della donna.
- 86 Per il suo spirito di conservazione essa tenta di perpetuare i pregiudizii, le superstizioni, le religioni d'ogni specie e perciò guai se la donna devia dalla strada che le è stata imposta, guai se oltrepassa i confini che le furono tracciati. Immoralità, disonore, bando! sono i paradossi che la *società ufficiale* lancia alla ribelle delle sue goffe istituzioni.
- 87 Ma per quanto si cerchi di intralciarne il cammino, per evoluzione stessa, che è la legge della natura, la donna tende a raggiungere il grado a cui ha diritto e cioè non più schiava ma compagna ed uguale all'uomo.
- 88 Le teorie anarchiche vaticinano la completa emancipazione di questa compagna dell'uomo, ma purtroppo in pratica sono ben pochi gli anarchici che ritengono la donna come una loro compagna naturale.
- 89 Aspettano essi che la società anarchica sia costituita per trattarla da uguale, per dar ad essa quella libertà che le spetta di diritto?
- 90 Eppure se ognuno si curasse di educare politicamente la propria sposa, figlia o sorella estirpando in essa tutti quei pregiudizii che la tengono legata alle leggi ed al prete, quale immenso vantaggio ne ricaverebbe la nostra causa, quanto progresso si compirebbe!
- 91 A coloro quindi cui sta a cuore il progresso dell'umanità intera, ai sovversivi d'ogni idea il compito di educarla moralmente ed intellettualmente acciocché questa, abbandonati

quei pregiudizi incarnati attualmente nelle sue viscere, venga a lottare per la nostra idea di redenzione sociale; sarebbe questo un grande passo che avrebbe fatto la nostra causa e soprattutto si sarebbe evitato di vederci forse domani intralciare la via o di ricevere dalla donna un possibile tradimento.

Emma, Torino, 27 aprile 1915

## NOTE

1. Questa assenza è gradualmente colmata dalle ricerche di Elena Bignami: E. Bignami, *«Le schiave degli schiavi»: la «questione femminile» dal socialismo utopistico all'anarchismo italiano (1825-1917)*, Bologna, CLUEB, 2011; Id. (a cura di), *Le donne nel movimento anarchico italiano (1871-1956)*, Milano, Mimesis, 2018. Sono stati invece pubblicati studi e monografie sulle figure singolari di diverse anarchiche, tra cui segnaliamo: C. Angelini Bassi, *Amore e anarchia: Francesco Pezzi e Luisa Minguzzi, due ravennati nella seconda metà dell'Ottocento*, Ravenna, Longo Angelo Editore, 2004; *Leda Rafanelli tra letteratura e anarchia*, a cura di F. Chessa, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 2008; B. Montesi, *Un'anarchica monarchica: vita di Maria Rygier (1885-1953)*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2013; E. Ongaro, *Nella Giacomelli: un'anarchica controcorrente*, Milano, Zero in condotta, 2019.
2. La prima rivista è stata oggetto di un saggio pubblicato trent'anni fa: R. Cantarelli, *«La donna libertaria» (Parma 1912-Forlì 1913): considerazioni su un giornale anarchico femminile italiano*, in *Alle origini del PCI: atti del Convegno su Gastone Sozzi*, Cesena, Circolo A. Gramsci, 1980, pp. 237-252.
3. Per una panoramica dell'attività delle giornaliste anarchiche in Italia all'inizio del XX secolo e delle principali idee sviluppate nelle riviste femminili anarchiche, rimando a L. Fournier-Finocchiaro, *Journalistes et revues féministes anarchistes en Italie au début du XX<sup>e</sup> siècle*, «Sens public», 01/07/2021. Online: [<http://www.sens-public.org/articles/1586/>] (consultato il 02/07/2021).
4. Romiti, dopo la guerra, si lega ad Aida Latini (1882-1932), militante anarchica che con il primo compagno Giovanni Gavilli aveva fondato il giornale milanese *Il Grido della Folla* (1902-1905), ma nel dopoguerra è sospettata di essere una spia della polizia. La coppia aderisce in seguito al fascismo. Vedi G. Sacchetti, *Sovversivi in Toscana: 1900-1919*, Todi, Altre edizioni, 1983, p. 77.
5. Originario di Asigliano Verellese, Tommaso Concordia (che si firma anche Tomaso), collabora, utilizzando vari pseudonimi, a numerose testate italiane e francesi (*L'Alba*, *Il Libertario*, *La Protesta umana*, *L'Agitatore*, *Rompete le file!*, *Volontà*, *Le Libertaire*) ed è autore di svariati opuscoli di propaganda. Vedi online: [<https://www.bfscollezionidigitali.org/entita/13887-concordia-tommaso>] (consultato il 29/04/2021).
6. M. Antonioli, *Alla ricerca dello pseudonimo perduto. Per il DBAI*, «Rivista storica dell'anarchismo», a. IX, n. 1, 2002, n. p.

7. Online: [ <http://bibliotecaborghi.org/wp/index.php/2018/03/22/la-donna-libertaria/>] (consultato il 29/04/2021).
8. Antonio Melegari è un meccanico e decoratore anarchico noto alle autorità di Parma; nello stesso periodo appare anche come direttore, insieme a Cleto Evaristo Marcacci, del giornale *La Barricata* di Parma (1912-1913), organo del Circolo libertario di studi sociali.
9. B. Montesi, *Un'«anarchica monarchica»: vita di Maria Rygier (1885-1953)*, *op. cit.*
10. [A. Legati], *Una nobile lettera di Maria Rygier*, «*La donna libertaria*», a. I, n. 1, ottobre 1912, p. 3.
11. Armando Sintoni è un attivista, membro dell'Unione anarchica forlivese e direttore de *L'Agitatore* di Bologna. È condannato per incitamento al crimine a cinque mesi di prigione e a una multa di 175 lire per aver pubblicato nel quarto numero del giornale, un articolo intitolato *1911-1912-1913*, in cui accusava il governo italiano di aver mandato a morte dei combattenti nelle guerre coloniali ([La redazione], *Il nostro processo in tribunale*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 8, 1° giugno 1913, p. 1).
12. A. Legati, *Continuando...*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 4, 1° febbraio 1913, p. 1.
13. E. Ruscello, *Chi sono gli anarchici?*, «*La donna libertaria*», n. 2, novembre 1912, pp. 1-2; Tomasina, *Siamo violenti?*, *ibid.*, pp. 2-3.
14. Tomasina, *Alle donne proletarie*, «*La donna libertaria*», n. 3, dicembre 1912, pp. 1-2; A. Legati, *Abbasso la guerra!*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 5, 1° marzo 1913, p. 2.
15. G. Imondi, *A Dio*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 5, 1° marzo 1913, p. 2; A. Dervisi, *Come si combatte la Chiesa*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 7, 1° maggio 1913, p. 2; Id., *Il prete*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 8, 1-15 giugno 1913, p. 3.
16. L'operaia antialcoolista, *Tribuna antialcoolista*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 5, 1° marzo 1913, p. 2; [s.n.], *Tribuna antialcoolista*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 7, 1° maggio 1913, p. 3.
17. G. Romiti, *Gli anarchici e l'amore*, «*La donna libertaria*», n. 3, dicembre 1912, p. 2; E. Ruscello, *Del libero amore*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 5, 1° marzo 1913, p. 3.
18. I. Mori, *La tratta dei fanciulli*, «*La donna libertaria*», n. 2, novembre 1912, p. 4.
19. A. Legati, *La scuola per le mamme proletarie*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 6, 1° aprile 1913, p. 2.
20. E. Montagna, *La prostituzione*, «*La donna libertaria*», a. I, n. 1, ottobre 1912, p. 2; E. Ruscello, *Il problema della prostituzione*, «*La donna libertaria*», n. 2, novembre 1912, pp. 3-4.
21. I. Guidaloni, *Il giornale anarchico femminile*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 8, 1-15 giugno 1913, p. 1.
22. Sul neo-malthusianesimo, vedi M. Loconsole, *Storia della contraccezione in Italia tra falsi moralismi, scienziati e sessisti*, Bologna, Pendragon, 2017.
23. L. Gentile, *Malthus e neo-malthusiani*, «*La donna libertaria*», a. I, n. 3, dicembre 1912, p. 3.
24. Marianna Neo-Malthusianista, *Premio a l'assassinio*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 4, 1° febbraio 1913, p. 2; I. Cromosi, *Prolisti e neo-malthusiani*, «*La donna libertaria*», a. II, n. 6, 1° aprile 1913, p. 1; Femminista, *Maternità non desiderata*, *loc. cit.*

25. Vedi sullo stesso tema [s.n.], *I delitti del militarismo*, «L'Alba libertaria», a. I, n. 2, 15 marzo 1915, pp. 2-3.
26. Irma Pagliai nasce a Pontremoli nel 1893 da una famiglia anarchica; impiegata delle ferrovie, partecipa attivamente alla propaganda antimilitarista. Vedi E. Bignami, «*Se le guerre le facessero le donne*»: l'opposizione delle anarchiche italiane alla guerra (1903-1915), «DEP. Deportate, esuli, profughe», n. 31, 2016, p. 81.
27. P. Fontana, *Alle madri incoscienti*, «L'Alba libertaria», a. I, n. 1, 15 febbraio 1915, pp. 2-3; L. Rafanelli, *Miserie Proletarie*, «L'Alba libertaria», a. I, n. 3, 11 aprile 1915, p. 3; N. Diamanti, *Alle operaie addette al Jutificio Merlini*, *ibid.*, p. 4.
28. Irma, *La donna e l'intervenzionismo*, «L'Alba libertaria», a. I, n. 3, 11 aprile 1915, pp. 1-2.
29. [s.n.], *A te, o schiava!*, «L'Alba libertaria», a. I, n. 3, 11 aprile 1915, p. 1.
30. «La donna libertaria», a. I, n. 1, Parma, dicembre 1912, pp. 1-2.
31. «La donna libertaria», a. II, n. 4, Forlì, 1° febbraio 1913, p. 3.
32. Dalla parola inglese *shrapnel*, tipo di proiettile britannico per artiglieria.
33. «La donna libertaria», a. II, n. 5, Forlì, 1° marzo 1913, p. 3.
34. «La donna libertaria», a. II, n. 8, Forlì, 1-15 giugno 1913, p. 3.
35. «L'Alba libertaria», a. I, n. 1, Pontremoli, 15 febbraio 1915, p. 1.
36. «L'Alba libertaria», a. I, n. 4, Pontremoli, 16 maggio 1915, p. 1.

## RIASSUNTI

Presentiamo qui una selezione di articoli tratti dalle prime due riviste femminili anarchiche pubblicate in Italia, *La donna libertaria* (1912-1913) e *L'Alba libertaria* (1915). Questi articoli fanno luce sugli obiettivi delle riviste, che non erano solo di coinvolgere maggiormente le donne nel sostenere le lotte degli anarchici (in particolare contro il capitalismo, il militarismo e il clericalismo), ma anche di fornire informazioni e sviluppare riflessioni su problemi più specificamente femminili, come il controllo delle nascite grazie alla contraccezione, la prostituzione o la lotta contro l'antifemminismo.

Nous présentons ici une sélection d'articles tirés des deux premières revues féminines anarchistes publiées en Italie, *La donna libertaria* (1912-1913) et *L'Alba libertaria* (1915). Ces articles nous éclairent sur les objectifs de ces revues, qui visent non seulement à impliquer davantage les femmes dans le soutien aux combats des anarchistes (contre le capitalisme, le militarisme et le cléricisme notamment), mais aussi à donner des informations et à développer des réflexions sur des problèmes plus spécifiquement féminins, comme le contrôle des naissances par la contraception, la prostitution ou la lutte contre l'antiféminisme.

We present here a selection of articles from the first two anarchist women's magazines published in Italy, *La donna libertaria* (1912-1913) and *L'Alba libertaria* (1915). These articles shed light on the aims of these journals, which were not only to get women more involved in supporting the anarchists' struggles (against capitalism, militarism and clericalism in particular), but also to

provide information and generate reflection on more specifically female problems, such as birth control, prostitution or the struggle against anti-feminism.

## INDICE

**Keywords** : anarchism, anti-militarism, prostitution, birth control, feminism

**Parole chiave** : anarchismo, antimilitarismo, prostituzione, contraccezione, femminismo

**Mots-clés** : anarchisme, antimilitarisme, prostitution, contraception, féminisme

## AUTORE

### LAURA FOURNIER-FINOCCHIARO

Université Paris 8 • Laura Fournier-Finocchiaro est maître de conférences, habilitée à diriger des recherches, au département d'italien de l'université Paris 8. Elle a publié deux monographies (sur Giosuè Carducci et Giuseppe Mazzini) et dirigé une douzaine d'ouvrages collectifs sur les représentations de la nation en Italie et en Europe, sur l'exil politique au XIX<sup>e</sup> siècle, sur le républicanisme italien (*La république en Italie (1848-1948) : héritages, modèles, discours*, avec J.-Y. Frétygné et S. Tatti, *Laboratoire italien*, n° 19, 2017), et les relations franco-italiennes. Elle a récemment entrepris des recherches sur la participation des femmes italiennes au Risorgimento et sur les écrits en faveur de l'émancipation des femmes lors de la période du premier féminisme italien.